

Popolari, presto il verdetto Bce

La banca centrale potrebbe esprimersi già in settimana sul fabbisogno. Il governo preme su Atlante

La tentazione
in Europa
è far scattare
una risoluzione

Padoan incontra
la Vestagher:
«Cerco soluzioni
durate»

Maurizio Crema

VENEZIA

Popolari venete, entro il fine settimana la Bce potrebbe esprimersi sulla richiesta di ricapitalizzazione di Vicenza e Veneto Banca indicando anche il fabbisogno di capitale di cui due istituti hanno bisogno. Si parla di una cifra vicina ai 5 miliardi che dipende sostanzialmente da due fattori: la vendita delle sofferenze (con conseguente svalutazione) e l'adesione all'offerta di transazione lanciata per i vecchi azionisti che dovrebbe chiudersi oggi con circa il 70% di adesioni (e gli accantonamenti da attuare per coprire i rimanenti rischi legali). Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan conferma indirettamente questo scenario ai margini dell'Ecofin a Bruxelles e dopo aver incontrato il commissario alla Concorrenza Margrethe Vestager (vertice definito "costruttivo"). Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, «hanno fatto richiesta ufficiale di utilizzo della ricapitalizzazione precauzionale: adesso starà anzitutto alla Bce decidere sulla sostenibilità delle banche e poi si passerà al dialogo con la Commissione», la battuta del ministro, che poi ha concluso: «Si sta lavorando per minimizzare i tempi» per l'accesso agli aiuti di Stato «ma anche per trovare soluzioni stabili, durature e solide», ha detto Padoan, sottolineando che

su Mps, come sulle venete, «non ci sono scadenze». Certo il fattore tempo non è una variabile di poco conto: l'incertezza sul destino delle banche aumenta i rischi di un deflusso di depositi e clienti, spaventati dallo spettro del bail in. La Vestagher però non vuol sentire parlare di aiuti di Stato e di aumenti con fondi pubblici per coprire perdite pregresse (quelle delle due venete potrebbero superare i 2 miliardi nel 2016). E più di qualcuno ai piani alti di Bruxelles e Francoforte vorrebbe avviare il bail in per una delle due ex Popolari (nel mirino soprattutto ci sarebbe Veneto Banca, per questioni di dimensioni e liquidità) all'insegna del motto "colpirne una per educarne cento".

Il governo ha colto il messaggio e sta facendo pressioni su Atlante per partecipare al prossimo aumento di capitale con gli ultimi 1,7 miliardi in cassa in modo da poter entrare nella ricapitalizzazione con meno di 3 miliardi, rimanendo così in minoranza. In quest'ottica, malgrado la richiesta di presentare due piani distinti, il progetto di fusione messo a punto dal consigliere delegato Fabrizio Viola rimane l'opzione principale sia a Roma che nel Nordest. Su questo punto come su altri la sintonia tra Padoan e Viola sarebbe ampia. Poi però bisogna mettere in pratica i piani e qui arrivano i guai, non ultimo il

timore di tagli decisi di personale, si parla di 3mila esuberanti. «No a ulteriori tagli per Monte Paschi e per le banche venete», ha avvertito subito il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. Con l'arrivo dello Stato in maggioranza poi molti manager potrebbero lasciare i due istituti, a partire proprio da Viola.

Anche Standard and Poor's rimane in allarme. L'agenzia di rating ritiene molto fragili i profili finanziario e di business di Veneto Banca, come dimostra la valutazione stand alone (in autonomia) "cc-c+". Al tempo stesso S&P ritiene che il sostegno governativo sarà sufficiente a ristabilire la patrimonializzazione della banca, sia stand alone sia nel caso di fusione con Vicenza. L'outlook resta negativo in quanto riflette la possibilità che le autorità di sorveglianza ritengano la banca "non più solvibile" e quindi soggetta alla procedura di risoluzione nell'ambito della European Bank Recovery and Resolution Directive. Cioè il bail in.

© riproduzione riservata



I RIMBORSI

Oggi scade
l'offerta,
adesioni
vicine al 70%

FABRIZIO VIOLAConsigliere delegato di
Popolare Vicenza

VENEZIA - Oggi scade l'offerta di rimborso ai vecchi soci delle due ex Popolari venete. Le adesioni sarebbero vicine al 65% (ieri ha detto sì anche la fondazione Banco di Sicilia) ed è quindi alla portata il traguardo del 70% considerato minimo (quello ufficiale era l'80%) per poter gestire l'aumento di capitale. Oggi le filiali dei due istituti resteranno aperte fino alle 18.45. È tuttavia possibile che all'ultimo la scadenza sia prorogata a sabato 25 marzo. Martedì 28 marzo si dovrebbero riunire i due cda per valutare l'esito delle Opt e stimare gli accantonamenti necessari per coprire il rischio rappresentato dalle richieste di risarcimento non ritirate. Il Codacons Veneto non demorde e lancia una petizione online ai presidenti delle due camere Pietro Grasso e Laura Boldrini per accelerare il varo della commissione d'inchiesta Parlamentare sulle banche.